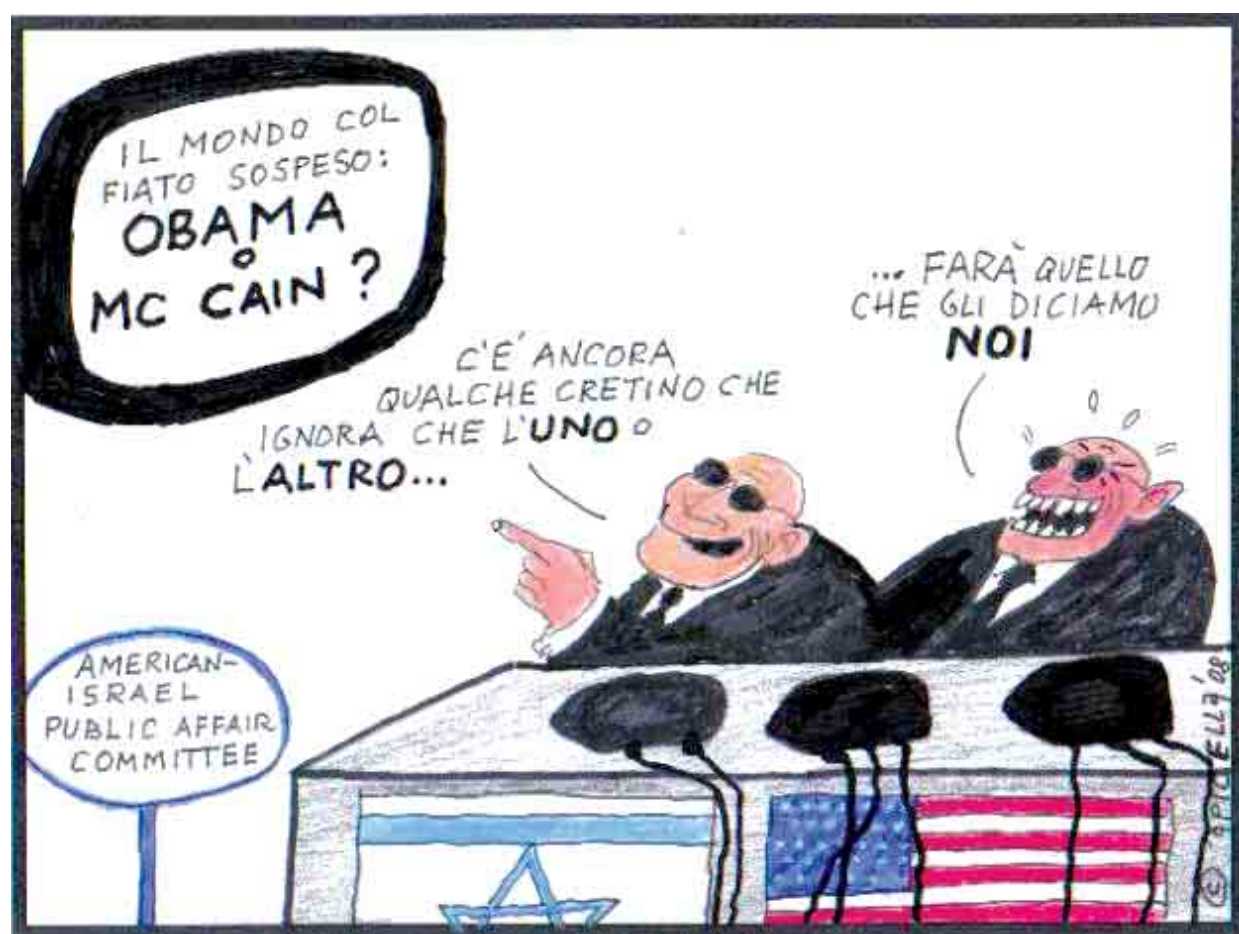


Morti bianche, l'alto prezzo del "progresso"

Ultrà, quel timore delle forze dell'ordine...

Dante Rossi, ricordo di un marxista coerente



>vincenzoapicella.co.uk

Altre due vittime: il prezzo del "progresso"

Cara "Liberazione", altre due vite umane ci hanno lasciato in nome del progresso. Altre due nuclei familiari piangono con la pelle dei propri cari il prezzo dello sviluppo, ma quante altre vite umane bisognerà perdere per rendersi conto di quanto sia tortuosa e scoscesa questa via imboccata. Denunciare le storture di Trenitalia vuol dire non allinearsi al mobbing quotidiano a cui questo governo vuole sottometterci e prova a farlo anche con la parti sociali. Alitalia va presa così come è, non si può discutere di esuberanti, di piano di lavoro, di ricollocazione questo passa il convento, prendere o lasciare...

Emilio Testa via e-mail

Morti sul lavoro, tagli sulla sicurezza, colpe non ammesse

Cara "Liberazione", oggi (ieri, ndr) purtroppo sono morti due poveri operai delle Ferrovie dello Stato, investiti da un treno. La colpa è subito ricaduta sugli operai, che indossavano le cuffie antirumore perché stavano usando i martelletti pneumatici, e non hanno sentito i ripetuti fischi del treno che li invitava a spostarsi. Non ci stiamo, siamo molto indignati, adesso si arriva persino a dare la colpa alle cuffie antirumore, anche se in un comunicato Fs si lava la coscienza dicendo, che dai primi accertamenti i due operai non avevano né cuffie antirumore, né gli indumenti ad alta visibilità. C'è qualcosa che non ci torna però. Se erano senza cuffie, come dice Ferrovie dello Stato, i ripetuti fischi del treno li avrebbero sicuramente sentiti... Fs dice: «dai primi accertamenti erano senza cuffie». Ma non è possibile che siano schizzate via quando sono stati

investiti dal treno? Puntualmente abbiamo assistito alla solite lacrime di cocodrillo del mondo politico, che però non ha battuto ciglio, quando il direttore generale di Confindustria Beretta ha detto, che il 50 per cento degli infortuni mortali sul lavoro è in itinere. E' una vergogna! Siamo d'accordissimo con la Cgil: «Lì ci doveva essere una figura di norma preposta al controllo dei transiti di treni durante le manutenzioni. E' dunque figlia dei tagli continui sulla sicurezza e sul personale che rischiano in molti settori di fare precipitare il nostro paese in una situazione da terzo mondo». E intanto chi denuncia l'insicurezza dei treni, viene licenziato come il povero Dante De Angelis... Noi rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, abbiamo avviato una petizione per il suo reintegro immediato al suo posto di lavoro, ed è possibile aderire al link: <http://www.firmiamo.it/dantedeangelis...> Abbiamo bisogno di lavoratori come Dante De Angelis, che non hanno paura di denunciare l'insicurezza nei luoghi di lavoro, anche rischiando il proprio posto di lavoro.

Marco Bazzoni, Andrea Coppini, Mauro Marchi Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

Lo sfruttamento in Italia aumenta

Carissimi, con la ripresa delle attività due notizie non possono richiamare i veri e grandi problemi dell'Italia: 1) l'Inail ha reso noti i dati delle malattie professionali nell'anno 2007; 2) aumentano i pensionati che non riescono a sbarcare il lunario e alcuni sono costretti a rubare per sfamarsi... Nel primo caso, anche l'Inail, conferma che non solo i morti sul lavoro aumentano ma anche gli infortuni e le malattie professionali, nonostante la produzione in Italia sia stagnante: infatti nel 2007 si sono

avuti ben 2.000 casi in più raggiungendo la cifra record annuale di 28.497 infortuni denunciati. Questo drammatico dato provoca circa 1.000 morti operai ogni anno in relazione alle malattie professionali (specie in rapporto alla esposizione dei lavoratori ad agenti chimici nocivi presenti nei cicli produttivi). Questi decessi si aggiungono ai circa 1.300 morti annuali per gravi infortuni sul lavoro. Il fenomeno denunciato dall'Inail ha avuto un nel 2007 un dato assoluto record con un aumento del +7% rispetto al 2006 e, addirittura del +13% rispetto al 2003! I due fenomeni congiunti "sfruttamento/miseria" sono le due facce della medesima medaglia della condizione della povera gente. Condizioni e problemi che dovrebbero essere al primo posto in tutte le lotte e proposte di mobilitazione dei partiti all'opposizione di Berlusconi e dei sindacati confederali. Pertanto prepariamoci ad un autunno 2008 alquanto caldo.

Ugo Montecchi
già dirigente della Fiom
e della Camera del Lavoro di Genova

Fenomeno ultrà e "forze del disordine"

Gentile direttore Sansonetti, credo che il compagno Renella non abbia colto il cuore del problema, a proposito degli atti vandalici commessi dai cosiddetti tifosi a margine della partita Roma-Napoli di domenica scorsa. Non sfuggirà certo l'indecisione, la titubanza, il timore perfino delle nostre cosiddette forze dell'ordine di fronte ad una massa di delinquenti scatenati. Non masturbiamoci mentalmente sulla collocazione "politica" (sic) del fenomeno ultrà. Il nodo del problema è rappresentato dalla diversità di comportamento della nostra polizia nei confronti di fenomeni di piazza diversi. Vogliamo

scommettere che se al posto dei vandali ultrà ci fossero stati ragazzi, no global, operai, la loro protesta sarebbe stata repressa con ferocia e furore? Abbiamo già scordato Napoli e Genova nel 2001? Quindi meno filosofia sugli ultrà, ed apriamo gli occhi sulle nostre cosiddette "forze del disordine".

Massimo De Siena Napoli

Carcere, non dimenticate Sulmona

Cara "Liberazione", le notizie che giungono dal supercarcere di Sulmona, sono allarmanti, nel giro di due mesi ci sono stati quattro tentativi di suicidio e prima che ritorni l'escalation dei suicidi degli anni scorsi, sarebbe il caso di intervenire preventivamente. Conosco molto bene il carcere di Sulmona in quanto negli ultimi anni l'ho visitato accompagnando diversi parlamentari (almeno quindici volte) e devo dire che ha sempre avuto una complessità estrema. Vi sono rinchiusi quasi quattrocento detenuti, 62 di loro sono ergastolani, 100 detenuti di lì sono classificati come soggetti in difficoltà psichica, ci sono due sezioni con 100 detenuti sottoposti ad elevato indice di sorveglianza ed alta sicurezza, che vuol dire regimi di detenzione quasi simili al 41 bis. Al piano terra c'è la casa lavoro, dove sono detenute persone che hanno scontato tanti anni di carcere, diversi hanno superato i trenta e si trovano reclusi a tempo pieno per provvedimenti di sicurezza, quindi in una situazione incredibile non a scontare la pena ma per forme "preventive". Poi c'è una piccola sezione con i "collaboratori di giustizia". Questo quadro è sufficiente per capire l'enorme complessità di un carcere così e per questo io credo sia l'unico in Italia e non è sufficiente l'arrivo di un direttore come il dott. Romice che cerca di impegnarsi al meglio per risolvere queste situazioni. Le forze politiche abruzzesi, i parlamentari di qui così come i consiglieri ed assessori regionali, devono visitare il carcere e devono richiedere urgentemente un incontro con il ministro della Giustizia Alfano chiedendo di rivedere la composizione detentiva del carcere di Sulmona. E' inammissibile la presenza nello stesso carcere di cinque strutture e composizioni carcerarie completamente diverse una dall'altra, con complessità totalmente dissimili. Gestire un carcere così è praticamente impossibile.

Giulio Petrilli L'Aquila

Caccia, tra pochi giorni l'inferno

Cara redazione, un'orda di 800mila persone lo scatterà nelle campagne, in collina, in montagna... Armati delle loro doppiette, delle loro carabine di precisione, i cacciatori, i barbari che non indossano pelli di animali ma vestiti griffati, si ripresenteranno puntuali all'appuntamento: la terza

domenica di settembre, una data che dà senso alla loro vita e che segna l'inizio di una nuova stagione di caccia. Milioni di animali selvatici abbattuti, migliaia di tonnellate di piombo sversate nell'ambiente, decine di persone uccise, altrettante ferite, il terrore che costringe, prigionieri in casa propria, i cittadini che vivono ai margini dell'inferno. E tutto questo con la connivenza del mondo politico, con la complicità di personaggi che usano gli animali selvatici alla stregua di cambiali elettorali, interpretando le norme nazionali ed europee con l'unico obiettivo di rendere favori alle frange più estremiste del mondo venatorio. Succede ogni anno, succede in Italia, un Paese che sostiene di essere civile, ma che ancora tollera l'inciviltà della caccia, nonostante la stragrande maggioranza dei cittadini sia fermamente contraria. In Parlamento sono già state depositate numerose proposte di modifica alla legge sulla caccia, per abbattere sempre più animali, per cacciare per periodi sempre più estesi, per seminare sempre più terrore tra i cittadini. Le regioni legiferano in barba ai pronunciamenti della Corte Costituzionale, dietro il paravento del federalismo e delle tradizioni... E' una situazione oramai intollerabile, contro la quale la Lav, assieme ad Enpa, Lac, No Alla Caccia e con l'adesione di tante altre associazioni, ha organizzato una grande manifestazione nazionale. A Vicenza, il 20 settembre alle ore 14:30 ci troveremo in Campo Marzio per poi sfilare in corteo... Domenica 21, il primo giorno della stagione venatoria, parteciperemo ad una passeggiata in campagna... Punto di ritrovo il parcheggio centrale dell'uscita autostradale Vicenza Est, sull'autostrada A4, alle ore 6.15. Sono benvenuti strumenti musicali e generatori di rumore di qualsiasi tipo!

Massimo Vitturi responsabile nazionale Lav caccia e fauna selvatica

Dante Rossi, dal Psiup a Rifondazione

Caro direttore, con la scomparsa di Dante Rossi, nato da una famiglia operaia nel 1919 ad Anghiari (Arezzo), la sinistra perde una straordinaria personalità di marxista coerente, un quadro politico di grande rilievo che non ha mai smesso di lottare per l'emancipazione del mondo del lavoro e per la liberazione dei popoli. Eletto nel 1972 al Senato nella lista unitaria Pci-Psiup, Dante fu l'unico senatore a non accettare di confluire nel Pci dopo che il Psiup aveva mancato il quorum alla Camera. Scelse di rimanere nella nuova sinistra di allora, lottando per una sinistra di alternativa in polemica con la strategia del compromesso storico. Una vita coerente con i suoi ideali libertari che lo hanno portato prima a fondare Democrazia Proletaria poi ad accettare la sfida della Rifondazione Comunista. Alla sua famiglia e ai suoi cari un forte abbraccio.

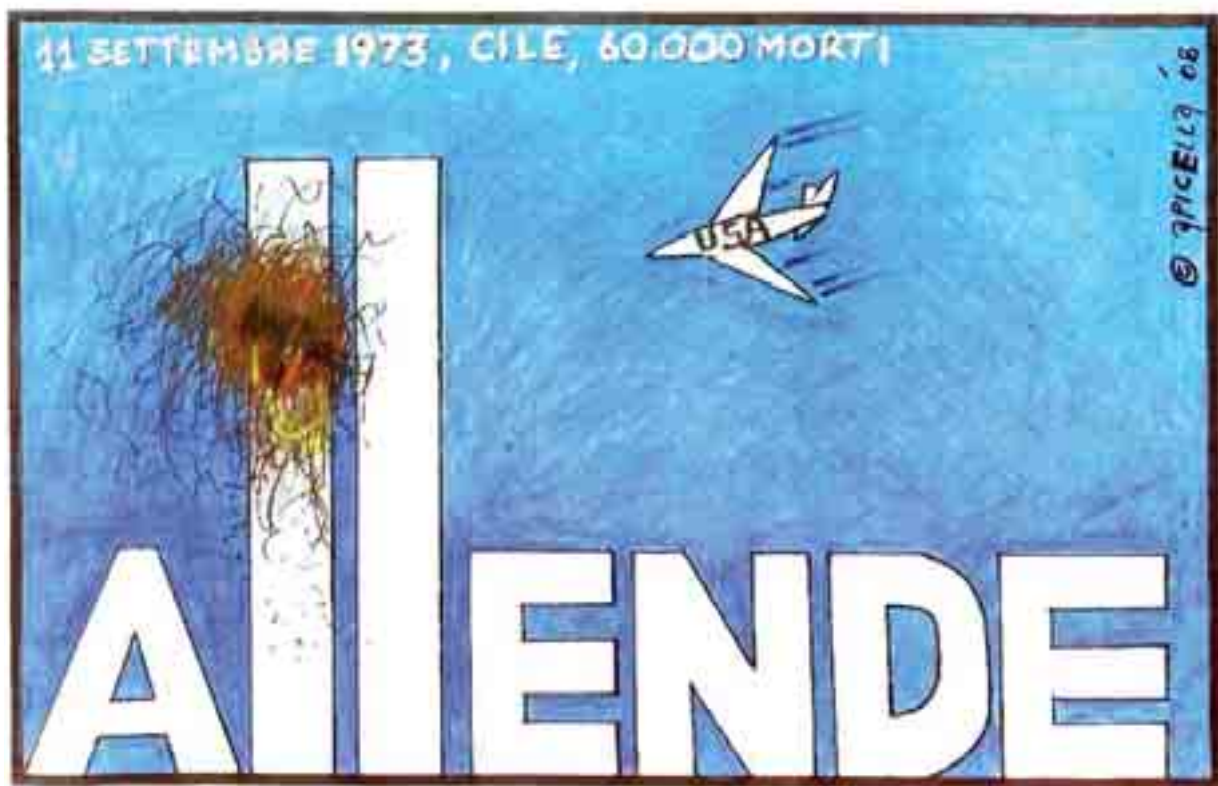
Alfio Nicotra

Le lettere vanno inviate a: **Liberazione "rubrica lettere"**, viale del Policlinico 131 - 00161 Roma. E-mail: lettere@liberazione.it; fax: 0644183254.

11 ottobre: una nuova stagione di lotte

Morti bianche, non fingiamo di non vedere

Antifascismo, non abbassiamo la guardia



>vinc@enzoapicella.co.uk

Impediamo la fascistizzazione dell'Italia

Caro direttore, finalmente arriva l'appello unitario per la mobilitazione dell' 11 ottobre e che chiama la sinistra tutta a scendere nuovamente in piazza contro l'aggressione neoliberista della politica governativa di Berlusconi e della destra reazionaria. L'appello serve a svegliare le coscienze e a mobilitare i cittadini italiani contro il massacro sociale portato avanti dalla destra. Finalmente una nuova stagione di lotte e un autunno davvero caldo si prepara nel Paese. Non è più possibile attendere e pertanto la mobilitazione proposta per l'11 ottobre è necessaria e sacrosanta. In questi giorni lavoriamo sul territorio minuziosamente e facciamo conoscere l'appello che chiama a raccolta il popolo e la sinistra per preparare insieme la grande mobilitazione nazionale. Dobbiamo svolgere sul territorio un prezioso lavoro organizzativo finalizzato alla partecipazione, informazione e la conoscenza dei problemi in campo proposti dalla piattaforma-appello di lotta dell'11 ottobre. Dobbiamo lottare per dare al Paese un'alternativa di società e dire no alla politica aggressiva e antidemocratica berlusconiana. I cittadini devono sapere che ci stiamo mobilitando per l'11 ottobre, contro l'impoverimento del Paese. Un'altra Italia, un'altra politica è possibile nel Paese. Ricominciamo dall'opposizione per dare un segnale forte di resistenza e mobilitazione contro la privatizzazione del Paese, caduto nelle mani e nella trappola della destra e di Berlusconi. Una nuova Resistenza è possibile. Impediamo la fascistizzazione dell'Italia.

Vito Uggenti
segretario cittadino Prc/Se
Carovigno (Br)

Omicidi sul lavoro, non viviamo da mafiosi

Caro direttore, l'ennesimo incidente sul lavoro ieri, questo a differenza di altri denunciato e sulla cui dinamica Asl e Carabinieri, si spera faranno luce. Qualcuno la chiamerà forse retorica, per me è il fatto di avere "purtroppo" lavorato in passato in una di queste fabbriche (dell'orrore), in cui vengono violate giornalmente anche le più elementari regole sulla sicurezza, che mi porta a fare una riflessione ad alta voce. Chi non denuncia ciò che vede, chi nel 2008 crede che l'omertà ci lasci tranquilli, sappia che è complice allo stesso modo di quegli imprenditori che in nome della produttività, del profitto ad ogni costo, mettono la nostra vita a rischio. E' vero, gli ispettori Asl, le forze dell'ordine e tutti i vari incaricati ai controlli, sono a volte impotenti perché soli e con scarsi mezzi, ma questo non può diventare un alibi per la nostra coscienza: è nostro dovere denunciare, è nostro dovere aiutare nella ricostruzione dei fatti quando accade un incidente, è nostro dovere non "inquinare" la zona in cui accade un incidente nascondendo le prove, è nostro dovere non accettare compensi per il nostro silenzio! Non è demagogia e non è una presa di posizione "assoluta" contro tutti gli industriali italiani, ci sono fior di aziende che fanno della sicurezza sul lavoro una "voce di bilancio" ed anche per loro, sarebbe un bene se chi è senza scrupoli pagasse per le proprie inadempienze. L'omertà si dice sia cosa tipica della mafia, evidentemente la mafia c'è anche a Brescia: gli imprenditori bresciani onesti, facciano come quelli siciliani, che hanno avuto il coraggio di espellere da Confindustria i colleghi collusi col sistema mafioso, espellendo dalle associazioni industriali bresciane chi non fa prevenzione. E noi lavoratori non voltiamoci più dall'altra parte, facendo finta di non avere visto nulla: non viviamo da mafiosi.

Gabriele Guerini Rls Fiom Brescia

Una voragine che sarà difficile colmare

Cara "Liberazione", purtroppo per ragioni di salute non ho potuto essere presente alla manifestazione dell'8 settembre a Porta San Paolo per la ricorrenza dell'inizio della guerra di Liberazione dai nazifascisti. Ero, malgrado la mia giovane età, fra coloro che già avevano scelto il campo antifascista e della liberazione dell'Italia dai fascisti e dai loro padroni nazisti. Sono in forte polemica con quella parte dei nostri dirigenti che criticano le contestazioni ai fascisti membri di istituzioni invocando il rispetto delle istituzioni. Sono stato criticato per aver contestato il sindaco Alemanno in occasione della commemorazione del barbaro bombardamento di San Lorenzo. Ma la guerra non l'aveva dichiarata il fascismo (???). Su un organo di stampa da parte dell'Anpi fu precisato che non vi era stata alcuna contestazione ribadendo che i partigiani sono rispettosi delle istituzioni. E' ora di chiarire! Non possiamo andare avanti con un equivoco che sdogana sempre di più i fascisti e sconvolge la verità storica. Non bastano i revisionisti, i vari Pansa e certi organi di stampa. Attenzione a non aprire una voragine che sarà ben difficile colmare. La generazione delle Resistenza è quasi al termine delle proprie vite. I partiti sembrano essere pervasi da una voglia di rinnovamento, su tutto tranne che sugli uomini. Sempre più fièvre la valorizzazione di quel periodo storico che verrà sostituito, sempre secondo il governo, dalla presenza di militari nelle scuole il 4 novembre per le celebrazioni della I Guerra Mondiale. Mi piace ricordare, a proposito del rispetto delle Istituzioni, che l'Anpi di Roma (presidente De Leoni) votò all'unanimità una lettera all'allora presidente della Camera Violante (che dichiarò essere necessario rendere omaggio ai giovani di Salò) con la quale chiarivamo all'on. Violante di non essere il nostro presidente della

Camera. Cos'è cambiato rispetto ad allora? Solo la protervia fascista alla quale, anche se è nelle istituzioni, non bisogna dare tregua. Mi è molto piaciuto il numero di ieri e di oggi del nostro giornale. Insistere su questa linea, non dare tregua ai fascisti, aiutare la Resistenza a sconfiggere ancora una volta il fascismo e consolidare la democrazia. Sarà un modo valido per onorare le migliaia di Partigiani caduti e difendere quei valori nati da tante coscienze, dai comunisti ai cattolici, ai socialisti, ai repubblicani al glorioso Partito d'azione. Fu una faticosa ricerca unitaria. Faticosa ma vincente. E' un richiamo al mio partito che mi pare non riesca trovare una sua unità indispensabile per un rilancio della sinistra nella quale i comunisti sono sempre stati una grande forza indispensabile.

Giuliano Gargiulo via e-mail

Questo paese mi fa paura

Ho paura a vivere in Italia: politici che inneggiano al fascismo, che hanno come obiettivo dipingere con un colore nuovo 20 anni di terrore; gay e zingari picchiati; forze dell'ordine che come a Genova stracciano la Costituzione; skinheads che aprono, con il beneplacito dei potenti del luogo, centri sociali di destra e che indisturbati aggrediscono chi gli capita a tiro. Ho paura a vivere in Italia.

Vincenzo via e-mail

La televisione e il revisionismo storico

Cari compagni, in televisione stiamo vedendo molte puntate de "La storia siamo noi". Si parla sempre del triste passato ventennio fascista. Si narrano le gesta del defunto duce, della sua famiglia, mai delle malefatte. Si vedono camicie nere, avanguardisti, piccole italiane, balilla e figli della lupa. Però guarda caso non si parla mai dei crimini commessi dal suddetto regime. Perché non si spiegano agli italiani l'assassinio del grande socialista Giacomo Matteotti, quello dei fratelli Rosselli, Carlo e Nello; la prigionia e la morte di Antonio Gramsci; i molti di galera inflitti al grande presidente Sandro Pertini? Bastava vestire una maglietta rossa che venivi subito tacciato di comunismo e allora ti davano da bere, a suon di botte, l'olio di ricino! Queste cose però "La storia siamo noi" non le racconta...

Nando Roma

Precisazioni da Ferrovie dello Stato

Gentile direttore, vorrei fare alcune precisazioni in merito alla lettera inviata al vostro giornale il 3 settembre scorso da alcuni Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza. I tre rappresentanti manifestano perplessità circa la veridicità delle informazioni diffuse

dalle Fs in merito al triste incidente di Motta Sant'Anastasia in cui hanno perso la vita due dipendenti di Rfi (Rete ferroviaria italiana). Anzitutto lasciano intendere che i due operai indossassero le cuffie antirumore. Diversamente avrebbero sentito l'arrivo del treno. A confutare ciò, non è solo il comunicato ufficiale delle Fs delle ore 19.53. E' stata proprio la Procura di Catania a dichiarare che i due non indossavano le cuffie antirumore («Incidenti sul lavoro: operai Fs; Procura, non indossavano cuffie» sull'Ansa alle 19.49). I rappresentanti parlano poi di tagli alla sicurezza. Non si capisce a cosa si riferiscano: posto che negli ultimi anni, le Ferrovie dello Stato hanno speso in tecnologie per la sicurezza più di ogni altro sistema ferroviario d'importanza paragonabile, e cioè 4,4 miliardi di euro, è altresì necessario precisare, che la squadra di lavoro era a norma nella sua composizione e coerente con l'entità e la tipologia delle attività da eseguire. Inoltre il personale era stato dotato di tutto l'equipaggiamento necessario per svolgere in sicurezza il proprio lavoro. Tra le attività previste per la squadra c'era anche quella di garantire la protezione degli operatori rispetto alla circolazione dei treni, come previsto dalle norme in materia di protezione del cantiere. Il drammatico incidente è da attribuire al fatto che i due operai, per cause che la Magistratura sta appurando, in quel momento erano al lavoro in un punto diverso da quello previsto dalla programmazione dei lavori. Due ferrovieri, coinvolti nei lavori di quel cantiere, sono infatti oggi iscritti nel registro degli indagati («Incidenti sul lavoro: operai Fs; due indagati» Ansa delle 19.08 del 2 settembre). Questa è la verità, che porta immediatamente ad una considerazione: comunicare in maniera esatta la dinamica degli eventi non significa "lavarsi la coscienza", come dichiarano i rappresentanti nella loro lettera, quanto piuttosto diffondere un'informazione completa e fedele su un fatto che ha generato dramma e disperazione. Ma il rispetto della verità è una esigenza che un'azienda ha il dovere di richiedere, a tutela della propria immagine e nel rispetto dei suoi dipendenti. Cordialmente,

Federico Fabretti

Direttore Centrale Relazioni con i Media Ferrovie dello Stato

E' arrivato alle 9.04 di ieri 10 settembre

Giuliano

figlio di Monica Starace
e di Gianluca Nigro.

*Benvenuto Giuliano, condividiamo
la gioia con i tuoi genitori,
nella speranza che tu ci dia presto
una mano a rendere
più felice questo mondo*

*Hamadi, Roberta, Sergio e Stefano,
compagni non solo di lavoro e di militanza*

Ieri alle 9.04 è nato il piccolo compagno

Giuliano Nigro

*all'ospedale di Francavilla Fontana.
Andrea Del Monaco e Marina Giocoli
partecipano alla gioia
della mamma e del papà,
la compagna Monica Starace
e il compagno Gianluca Nigro*

Le lettere vanno inviate a: Liberazione "rubrica lettere", viale del Policlinico 131 - 00161 Roma. E-mail: lettere@liberazione.it; fax: 0644183254.